

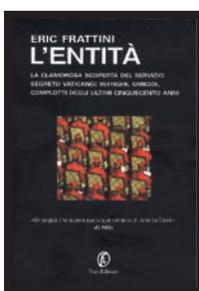
QUESTIONI

L'Entità

Esiste da oltre cinquecento anni, durante i quali ha rovesciato Governi ed eliminato avversari scomodi. I suoi agenti risultano coinvolti in tutti i misteri d'Italia, dall'ascesa della P2 a omicidi eccellenti come quelli di Roberto Calvi, Giorgio Ambrosoli e Michele Sindona, sino allo scandalo dello IOR. Eppure L'Entità, il servizio segreto del Vaticano, è sconosciuto ai più.

di Luca De Carolis

Un'organizzazione di cui pochissimi hanno parlato o scritto, rispettando una ferrea consegna del silenzio. Violata da Eric Frattini, quarantacinquenne giornalista peruviano che vive e lavora a Madrid, dove insegna giornalismo all'università. È stato lui, inviato di guerra in Medio Oriente e autore di una ventina di saggi che spaziano dalla storia della mafia a inchieste sulla corruzione dell'ONU e sugli affari clandestini della CIA, il primo a redigere un'approfondita analisi del servizio segreto d'Oltretevere, intitolata appunto *L'Entità*. Il testo, edito in Italia da Fazi, ha già venduto oltre 250.000 copie in Spagna, grazie anche alla prosa scorrevole e mai prolissa di Frattini. Abile nel rendere questo saggio di oltre quattrocento pagine appassionante come un romanzo. Il Mucchio ne ha discusso con l'autore.



Quanto tempo ha impiegato per le indagini?

Parecchio: due anni per le ricerche e un altro per scrivere il libro. Per raccogliere il materiale ho consultato più di duecento testi e oltre trenta archivi sparsi per il mondo. Sono stato in dieci paesi diversi, tra cui Italia, Israele, Polonia e Stati Uniti, e ho parlato con decine di persone tra storici o testimoni diretti. Alcuni documenti, come quello relativo alla fondazione dell'Entità, li ho scoperti mentre ero in fase di scrittura. È stato un lavoro enorme, e il libro ne è il risultato.

Come è nata l'idea del libro?

Nel 2002 una casa editrice spagnola, la Espasa Calpe, mi chiese di scrivere un libro sulle operazioni clandestine della CIA. Investigando negli archivi dei servizi di sicurezza, mi imbattei per caso in un'informativa in cui si parlava dei servizi segreti del Vaticano. Mi parve subito un ottimo spunto per un libro, e così chiesi all'editore di cambiare argomento, trovandolo pienamente d'accordo. Il lavoro su *L'Entità* è iniziato in questo modo.

Il primo dato che colpisce è la longevità dei servizi segreti del Vaticano. Stando al testo, vennero fondati nel 1566, quando Papa Pio V incaricò il sacerdote Michele Ghislieri di creare un servizio di controspionaggio pontificio per combattere l'Inghilterra protestante. Eppure pochissimi ne conoscono l'esistenza.

C'è un detto che vale più di mille spiegazioni: "Per il Vaticano, tutto ciò che non è sacro è segreto". La capacità della Santa Sede di tenere nascosti i propri segreti non ha eguali. Lo dimostra anche l'assenza di reazioni ufficiali del Vaticano al mio libro (ma in Spagna una radio, vicina alla Santa Sede, lo ha accusato di cospirare assieme al governo di Zapatero contro la Chiesa, Ndr). Loro sanno bene che più polemiche ci saranno, più copie verranno vendute. E così, come è loro abitudine, dalla Santa Sede non hanno reagito al mio libro.



Durante il lavoro sul libro ha dovuto consultare anche archivi del Vaticano. Non ha subito pressioni o ricevuto "suggerimenti" a lasciar perdere?

Ho lavorato in totale segreto. Non ho mai detto a nessuno su cosa stavo indagando: solo l'editore, Pilar Cortés, ne era al corrente. Quando chiedevo un documento non ne spiegavo mai la ragione. Ma mettere assieme i "pezzi" è stato complicato, anche se ne è valsa la pena.

Faccia un esempio.

Per un periodo ho investigato sull'operazione "Pez volador", che consisteva nella mediazione del Vaticano per la vendita di missili Exocet ai dittatori argentini negli anni 70. I primi documenti li ho trovati a Buenos Aires, poi ne ho scoperti altri a Panama e, infine, ho chiuso il cerchio con carte provenienti dalla Polonia. Alla fine sono venuto in possesso di un certificato in cui lo IOR (*Istituto per le opere di religione, la banca centrale vaticana*, Ndr) afferma di essere proprietario della società Bellatrix, con sede a Panama. Ossia la stessa società che fece da intermediaria nella vendita dei missili ai dittatori.

I legami tra il Vaticano e i dittatori di destra nel suo libro appaiono come radicati. Pio XII, ad esempio, viene descritto come filohitleriano, sin da quando era nunzio apostolico a Berlino. Fu lui a tracciare le basi del concordato tra la Germania e il Vaticano del luglio 1933, all'insaputa di Papa Pio XI. E, appena eletto pontefice nel marzo 1939, mandò un calorosissimo messaggio a Hitler, ordinando anche al nunzio a Berlino di organizzare un grande ricevimento per i 50 anni del dittatore.

Pio XII è stato in assoluto uno dei papi che più si sono dedicati ad intrighi e operazioni segrete. Seppe giostrare assai bene tra due fuochi: Hitler e gli Alleati. Dopo la guerra, chiuse gli occhi mentre l'Entità aiutava a scappare criminali di guerra come Adolf Eichmann (*la mente della "soluzione finale" per gli ebrei, Ndr*) o Ante Pavelic (*leader del regime croato filonazista e degli ustascia, feroci soldati nazionalisti, Ndr*), giovandosi delle strutture vaticane. Fughe organizzate tramite l'"Operazione Odessa". Una vergogna.

Durante il pontificato di Giovanni XIII, dal 1958 al 1963, l'Entità rimase sostanzialmente ferma. Poi arrivò Paolo VI, e i servizi segreti ripresero a lavorare a pieno regime...

Papa Montini amava le operazioni segrete, ne era quasi incantato. Appena eletto, appoggiò subito questo tipo di attività e non si fece scrupolo di finanziarle con fondi illegali. Una delle operazioni principali fu l'appoggio economico del Vaticano al colpo di stato dei colonnelli in Grecia (*avvenuto il 21 aprile 1967, Ndr*), voluto da Paolo VI per evitare che al potere andasse il socialista Papandreu. Fu il pontefice in persona a ordinare all'Entità di dare quattro milioni di dollari ai militari tramite la Continentale Illinois Bank del faccendiere italiano Michele Sindona, dando vita all'operazione segreta "Tatò".

D'altronde l'elenco di attività clandestine sotto Paolo VI è lungo..

Molto lungo: si va dallo scandalo dello IOR, diretto da monsignor Marcinkus, agli omicidi di Roberto Calvi (presidente del Banco Ambrosiano, trovato impiccato a Londra il 17 giugno 1982, *Ndr*) e di Michele Sindona, faccendiere avvelenato il 22 marzo del 1986 nel carcere di Voghera, entrambi legati al caso IOR. Senza dimenticare tutte le trame legate a Licio Gelli e alla P2, di cui il Pontefice nominò subito come gentiluomo del Papa uno dei massimi esponenti, Umberto Ortolani. Un carico pesantissimo, che Paolo VI lasciò in eredità a Giovanni Paolo II.

Come si comportò Papa Wojtyła?

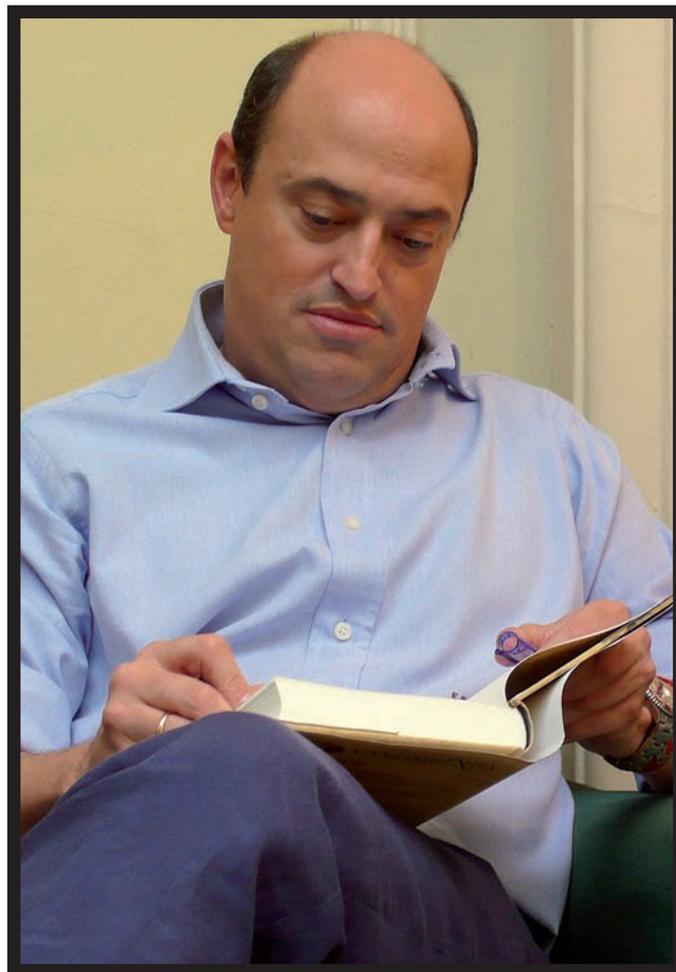
Anche lui, come aveva fatto a suo tempo Paolo VI, preferì chiudere gli occhi e pagare i danni di quelle spregiudicate operazioni finanziarie, spostando milioni di dollari dai conti della Santa Sede. A mio avviso, Giovanni Paolo II è stato uno dei peggiori papi della storia, ma anche uno dei più grandi capi di Stato. Un uomo di grande abilità politica.

Nel libro vengono esposte varie tesi riguardo all'attentato che subì il 23 maggio 1981. Quale è quella più convincente, a suo dire?

Tendo a preferire quella che considera i servizi segreti russi come la mente dell'attentato. A idearlo probabilmente fu il KGB, che si servì come "arma" degli agenti bulgari. A sua volta, Ali Agca fu una pedina. Credo che presto avremo la verità, non appena il governo di Sofia renderà pubblici i documenti dei servizi segreti durante il periodo comunista. Di certo, Giovanni Paolo II creava grandi problemi a Mosca, e per questo i russi decisero di eliminarlo. Il fatto strano rimane la foto di Agca mentre spara al Papa, probabilmente scattata dai servizi segreti italiani. Perché erano lì a fare quelle foto? È un altro mistero senza risposta.

Misteriosa è anche la morte di Papa Luciani, il predecessore di Wojtyła, deceduto il 28 settembre 1978 dopo soli 33 giorni di pontificato.

Sono convinto che fu assassinato tramite una mano oscura, legata allo IOR, alla P2 o alla mafia. L'obiettivo era quello di impedirgli di



fare chiarezza nelle finanze vaticane. Lui era onesto, e voleva vederci chiaro: lo aveva detto persino agli altri cardinali nel conclave che lo elesse pontefice. La versione ufficiale della morte per problemi al cuore non regge: il medico personale ha più volte assicurato che non aveva mai sofferto di problemi cardiaci. Proprio la notte in cui morì, Giovanni Paolo I venne privato della scorta e degli agenti dell'Entità che dovevano proteggerlo. Molto strano...

Torniamo ai nostri giorni. Quali sono i rapporti di Benedetto XVI con l'Entità?

Ratzinger è stato un "cucciolo" di Wojtyła, ed è quindi legato alla sua linea politica. A differenza del suo predecessore, però, non deve lottare contro il comunismo o la teologia della liberazione. I nuovi fronti sono quelli della Cina, con cui il Vaticano ha tuttora difficili rapporti, e della lotta contro le sette, che stanno togliendo milioni di fedeli alla Chiesa, soprattutto in Brasile. Problemi che ovviamente si rispecchiano anche nelle operazioni dell'Entità, attiva anche nella Cuba comunista.

E il fondamentalismo islamico?

Proteggere il Papa e la Chiesa da eventuali attentati ovviamente è importante per i servizi della Santa Sede. Ma ribadisco che, al momento, l'Entità è intenta soprattutto ad aiutare i cattolici in Cina o a Cuba.

Per finire, una curiosità: lei crede in Dio?

Credo in Dio, ma non negli uomini che utilizzano il suo nome per fare politica. ■